Le lotte dei lavoratori

Autolinee bloccate

I pullman delle autolinee private resteranno bloccati oggi, per l'intera giornata, dallo sciopero del personale. I lavoratori della Zeppieri della Sita e degli altri concessionari si battono per la conquista d'un nuovo e più avanzato contratto di lavoro; nella nostra regione, lo sciopero durerà 24 ore, il doppio rispetto alla durata dello sciopero nel resto del Paese.

La lotta di autisti, fattorini e impiegati mette a nudo la grave situazione nella quale si trovano trasporti extraurbani: i trasporti che interessano la enorme massa degli «emigranti pendolari». Caos e appetiti speculativi regnano sovrani nella gestione privata dell'importante servizio pubblico, mentre gli utenti sono costretti a viaggiare spesso sui vecchi traballanti autobus, sempre in condizioni e con orari impossibili, pagando tariffe salatissime. L'intransigenza mostrata dai concessionari nella vertenza dimostra dunque anche la «considerazione» in cui vengono tenuti i diritti e gli interessi dei passeggeri.

Ospedalieri in sciopero

E' iniziato a mezzanotte lo sciopero di 48 ore dei lavoratori degli ospedali e delle cliniche private. Fino all'ultimo momento, i dirigenti sindacali hanno tentato di evitare la lotta, e i conseguenti disagi per i malati, mostrando la più grande disposizione alle trattative: ma, sia la direzione degli Ospedali Riuniti sia i padroni delle case di cura, hanno mantenuto un atteggiamento intransigente e irresponsabile.

D'altra parte, l'accoglimento delle richieste dei lavoratori ospedalieri, porterebbe immediati vantaggi non soltanto per gli interessati, ma anche per i ricoverati. Le carenze degli organici e il troppo lungo orario di lavoro provocano infatti un logoramento dei lavoratori, che per forza di cose si ripercuote sull'assistenza ai degenti.

I dipendenti delle cliniche private chiedono, oltre alal riduzione dell'orario di lavoro, aumenti salariali I guadagni delle case di cura sono enormi e, in alcuni casi, scandalosi, ma ai lavoratori non vanno che le briciole: gli attuali salari difficilmente superano le cinquantamila lire mensili.

Basta col «mare in gabbia»!

La scusa per il regalo agli speculatori: il porto del Circeo Enifradia Termini

Il Circeo in vendita

Vogliono vendere per 600 lire al metro quadrato un terreno sul mare che ne vale almeno 20 mila. Vogliono regalare venti ettari di costa e di montagna del «Quarto Caldo» alla speculazione privata per soli 120 milioni: il prezzo di un villino a Torre Paola. La manovra, già iniziata un anno fa dal sindaco e stroncata dalla reazione popolare, viene condotta dal commissario prefettizio: con la scusa di trovare i soldi per completare il porto, si tenta di dare agli speculatori una fortuna.

Per sabato

Si prepara la Marcia della pace

Mentre continuano ad affluire numerosissime, da ogni parte d'Italia, le adesioni alla «Marcia» promossa a Roma dalla Consulta italiana della pace per sabato prossimo, il Comitato organizzatore ha definitivamente stabilito le modalità della manifestazione

Il raduno dei partecipanti è confermato, per le ore 18, in Piazza Mastai: di qui, il corteo percorrerà via Trastevere, Ponte Garibaldi, via Arenula, largo Argentina, via delle Botteghe Oscure, via del Teatro Marcello, via della Consolazione, via dei Fori Imperiali, via Merulana, via Labicana per fermarsi al Colosseo, dove il presidente della Consulta, prof. Aldo Capitini, pronuncerà un discorso a conclusione della «Marcia».

Il convegno sulla stampa

Consolidare il successo

La relazione di Alicata e quella di Trivelli - L'importanza della diffusione

Il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ha parlato ieri sera al convegno indetto dalla Federazione romana sulla campagna per la stampa comunista.

Il compagno Alicata ha sottolineato come la campagna per la stampa venga a cadere quest'anno, dopo la vittoria elettorale del 28 aprile, in una situazione politica non solo nuova, ma particolarmente ricca di fermenti interessanti, i quali dimostrano il vasto clima di consensi e di interesse che va manifestandosi intorno al nostro Partito. Esistono, quindi, favorevoli condizioni perché i successi nella diffusione conseguiti nel corso della campagna elettorale, di cui ci è stato dato atto perfino dagli avversari, siano consolidati e allargati in modo che l'aumento del prezzo del giornale non freni lo sviluppo della nostra stampa.

Al centro della campagna, accanto alla sottoscrizione (i cui obiettivi non vanno sottovalutati), devono essere quindi i problemi della diffusione, dell'**Unità**, di **Rinascita** e di **Vie Nuove**, visti in rapporto all'aumento del nostro corpo elettorale e alle nuove, ampie possibilità che ci offre l'accresciuto prestigio del nostro Partito. Lo sforzo che l'**Unità** sta compiendo per arricchire continuamente il proprio contenuto (il supplemento per i ragazzi del giovedì ne è un esempio) costituisce, inoltre, un ulteriore elemento su cui far leva per consolidare e ampliare la diffusione. Occorre, però, superare gli schemi puramente amministrativi e creare un clima politico nuovo, di entusiasmo e di mobilitazione, che permetta non solo di raggiungere gli obiettivi posti dalla campagna per la stampa, ma di indirizzare tutto il Partito a sviluppare sempre nuove iniziative capaci di mobilitare le masse affinché i voti conquistati il 28 aprile siano spesi bene. Dare un giusto orientamento al partito è condizione indispensabile per creare questo clima. La manovra moro-dorotea di spostare a destra l'asse politico muove da una situazione di debolezza dell'avversario della quale dobbiamo saper individuare le componenti e aprire un varco, nel quale inserire la nostra azione per l'obiettivo posto dal compagno Togliatti: la partecipazione delle forze che seguono il PCI al campo governativo. Al centro di questa linea di azione, devono stare i grandi problemi del paese, delle fabbriche, delle campagne, delle grandi metropoli, della casa e dei trasporti. La stessa inchiesta dell'**Unità** sul «mare in gabbia» dimostra quanto ampii siano i margini di azione per il nostro partito.

Prima del compagno Alicata, aveva preso la parola il compagno Renzo Trivelli, il quale aveva riferito sui principali aspetti politici della campagna della stampa nella nostra provincia.

per un tozzo di pane

Colossale dono agli speculatori - Insabbiata la petizione della sinistra d.c. - La fine di Gemini

«Circeo vendesi...». L'annuncio è suggestivo, ma non lo vedremo sui giornali. Qui si svolge tutto in modo oscuro. La manovra per far passare il grosso colpo in sordina è già in atto: la minaccia, dunque, è più attuale che mai. Tutti hanno gli occhi puntati sulle Crocette: la montagna del «*Quarto caldo*» tutta dei cittadini, ancora gravata dagli usi civici, schiacciata fra le proprietà del barone svizzero Aguet e dell'ex archiatra pontificio Galeazzi Lisi. Tutti, ma per motivi diversi: gli abitanti di qui per difenderla, quelli del Comune per venderla al prezzo di un villino, «con la compli cità di quelli di Latina e di Roma...». La strada è finita: sale per chilometri dal paese. Poi il mare, all'improvviso. Abbassate gli occhi ed ecco la Punta Rossa, le ville di Rascel, di Anna Magnani, dell'architetto Busiri Vici si affacciano sul mare L'hotel Punta Rossa è subito dopo: per 10 mila lire al giorno, vi offre il «bungalow» sul mare o il bagno in piscina (colazione, pasto e cena a parte). Lontano, si vedono i profili di Ponza, Palmarola e Zannone. E' una costa splendida, ma anch'essa già sbarrata da reticolati, muri, reti, da strade private o da altri mille vincoli e divieti. La lunga mano della speculazione privata è in agguato, da tempo. Qua e là, fra i cespugli, spuntano i picchetti del lottizzatore misterioso.

«Il terreno non è edificabile — dice il compiacente perito demaniale, geometra De Luca — non è abbastanza fertile per coltivarlo. Seicento lire è il prezzo giusto». Il colpo è già stato tentato dall'ex sindaco Gemini, amico di Bonomi e grande elettore del ministro Andreotti. Ma un anno fa andò male: la reazione popolare è stata pronta, il sindaco cacciato. Ora ci riprova il commissario prefettizio, dottor Pugliese: un funzionario della prefettura di Latina mandato qui, in trasferta, con uno stipendio che probabilmente supera quello di tutti gli altri impiegati comunali.

La scusa è sempre la stessa: «Bisogna completare il porto mercantile — si dice — e i soldi non ci sono. Vendiamo il terreno delle Crocette, facciamo i quattrini e completiamo il secondo lotto del Porto» Il ragionamento fila appare persino commovente tanto sembra fatto in difesa della collettività C'è tuttavia un piccolo, ma abbastanza significativo particolare, sul quale sarà bene non sorvolare: il porto dovrebbe servire ai pescatori, e i pescatori del Circeo, regolarmente iscritti in Comune, non superano la dozzina in tutto.

Tante altre opere di pubblica utilità dovrebbero avere la precedenza, aspettano da anni la realizzazione Nulla: interessa solo il Porto. Perché? Perché l'opera è solo il diversivo per giustificare il regalo di una vera e propria fortuna agli speculatori Il commissario Pugliese è andato addirittura oltre le decisioni dell'ex sindaco. Vuole la sdemanializzazione di ben 20 ettari: e Gemini ne aveva chiesti solo sette.

Anche la delibera è già stata firmata in data 20 aprile 1963: «... in conformità dell'articolo 39, si presenta istanza al ministero dell'Agricoltura — vi si legge — onde ottenere la sdemanializzazione nei sensi e per i finiti di cui alla presente, del terreno d'uso civico sito in località Quarto caldo distinto dal vigente Catasto rustico del Comune di San Felice Circeo al foglio 37, particella ..».

Tutto è stato preparato in gran silenzio. Ma, quando la copia della deliberazione è apparsa nell'albo pretorio, la reazione è stata immediata I consiglieri comunali democratici hanno presentato una opposizione immediata Anche altri consiglieri di maggioranza della passata Amministrazione si sono messi al lavoro, raccogliendo firme in tutto il paese

E' stato a questo punto che gli «uomini della legge» sono entrati in azione in massa: ricatti e intimidazioni non sono stati risparmiati nemmeno verso gli stessi democristiani dissidenti.

Un risultato l'hanno ottenuto: la petizione lanciata dai democristiani dissidenti sembra sia rimasta in un cassetto, anziché partire per Latina, come era nei piani. Solo quella dei consiglieri democratici è stata portata in prefettura Il dottor Pugliese è molto imbarazzato.

Convinto che tutto passasse sottobanco, e preoccupato della pronta reazione popolare, ma deciso più che mai a portare fino in fondo l'operazione, il commissario ha gettato a mare la delibera, formulandone un'altra per dare una tinta di legittimità e di giustezza alla vendita. La delibera dice sostanzialmente la stessa cosa: «servono i soldi per il porto». Li troviamo impegnando alcuni gettiti derivanti dalle imposte comunali. Il vuoto che in questo modo verrà a crearsi nel bilancio dovrà essere coperto vendendo, lotto per lotto, a seconda delle necessità di bilancio, la costa del Quarto Caldo». Il documento termina chiedendo un'altra volta la sdemanializzazione dei 20 ettari e la vendita per lo stesso prezzo: 600 lire

Lo scopo è evidente: il bilancio comunale è già deficitario e, una volta ottenuta la sdemanializzazione, non sarà difficile «far fuori» quell'area tutta d'oro per soli 120 milioni La popolazione, però, è vigilante: «Siamo già andati sotto il Comune mille volte per protestare ci dice un contadino — questa volta siamo disposti anche a farci arrestare»

Quei venti ettari di parco potrebbero essere di tutti Sfruttati dal Comune potrebbero ogni anno dare milioni e milioni: un rivolo d'oro nelle casse municipali E il mare che si perde a vista d'occhio, la costa che si allunga fino alla grotta della Maga Circe vogliono, invece, riservarli a poche decine di famiglie. La manovra non deve passare: dando a San Felice Circeo un'Amministrazione di sinistra nelle prossime elezioni (che pur dovranno essere convocate), i sanfeliciani voteranno anche per questo. Solo le forze popolari in Comune potranno dare a tutti il diritto di poter fare il bagno, almeno senza pagare taglie o rischiare di strapparsi il petto contro i reticolati

l. t.

Anche al Circeo il filo spinato

Giovedì

Un convegno sui problemi di Centocelle

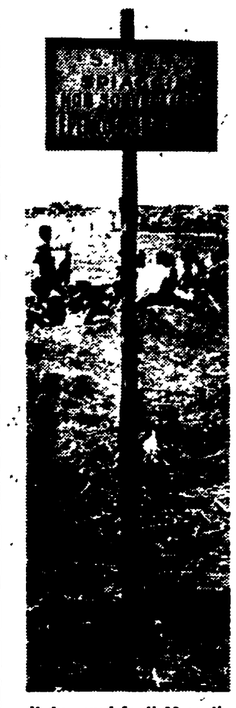
Un convegno comunista sui problemi della zona Prenestina-Centocelle avrà luogo giovedì 13 alle ore 17, in via degli Aceri 56. Vi parteciperanno l'on. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, e Piero della Seta, vicepresidente del gruppo comunista in Campidoglio. Un appello è stato lanciato dalle donne comuniste per «una nuova politica del suolo urbano, che elimini la speculazione edilizia e risolva i problemi della casa, del caro affitti e dei servizi». Hanno annunciato un loro intervento al dibattito i segretari delle organizzazioni locali del PSI, PRI, PSDI e i giovani cattolici componenti la redazione del giornale locale «Il quartiere».

Litorale

Circolari e politica

Le circolari dei ministri a che cosa servono? Sono in molti a chiederselo. Ne partono a migliaia — un piccolo, ininterrotto fiume di carta — dalle vecchie sedi umbertine del centro e dai fiammanti palazzi in vetrocemento dell'EUR, ma quali tracce lasciano?

L'esempio delle spiagge, di tutti quei problemi che siamo andati via via mettendo a fuoco con la nostra inchiesta sul «mare in gabbia», fa testo. In questi anni, sull'argomento, i vari ministri succedutisi alla marina mercantile hanno dato vita a una nutrita letteratura, scrivendo e riscrivendo lunghi elenchi di «disposizioni tassative». Poco più



di due anni fa, il 10 aprile 1961, l'allora ministro Jervolino stabiliva che «le recinzioni di filo spinato debbono essere rimosse» (dagli arenili), che «le recinzioni degli stabilimenti balneari non possono spingersi fino al mare», che le costruzioni devono lasciare «libera al massimo la vista del mare» e che almeno ogni duecento metri debbono essere lasciati sull'arenile dei varchi larghi venti metri per «il libero accesso del pubblico al mare». Scegliamo, tra le tante, quattro delle «disposizioni», ma potremmo continuare a lungo. Dopo questa circolare, ad Ostia, è scomparso il filo spinato? La vista del mare è «libera al massimo»? Esistono forse, alla distanza dovuta, le zone di libero accesso?

Inutile continuare. Tutti sanno che — per quel poco di buono che possono contenere — le circolari ministeriali son rimaste lettera morta. Dopo Jervolino, è venuto Macrelli, il quale, dopo aver ripetuto a pochi mesi dal suo insediamento più o meno le direttive del suo predecessore, qualche settimana fa, con una nuova circolare, ha sentito la necessità di andare oltre e ha scritto che è necessario «riservare le zone litoranee al preminente uso della collettività nazionale». Sarebbe sciocco dare una eccessiva importanza all'appiglio offerto da un'affermazione generica contenuta in una circolare firmata dal ministro di un partito che ha potuto far giungere a Palazzo Chigi una voce così flebile, ma il riconoscimento della preminenza dell'interesse pubblico, in questo caso, è da scolpirsi sul marmo delle lapidi: finora, infatti, è avvenuto esattamente il contrario. I reticolati, le recinzioni e il cemento armato hanno trasformato il litorale romano, come scriveva nei giorni scorsi anche il giornale socialdemocratico, in una sorta di «Vallo Atlantico» che si erge a difesa di feudi privati orgogliosi e prepotenti.

Dalle parole, ora, si deve passare ai fatti. E riservare le spiagge al «preminente uso della collettività nazionale» vuol dire qualcosa di ben preciso: vuol dire rendere libero l'accesso al mare a tutti, aprire al pubblico gli arenili delle tenute di Capocotta e Castelporziano, vincolare immediatamente le spiagge libere ancora esistenti, che solleticano gli appetiti di più di uno speculatore. Vuol dire anche un intervento del governo e del Comune per una diversa politica turistica che, invece di facilitare lo sfruttamento delle bellezze naturali su base industriale, si proponga di assicurare a tutti — con adeguati investimenti e col controllo di ogni iniziativa — il diritto al mare.

Si parla da qualche mese del piano regolatore che dovrebbe abbracciare tutti i comuni della nuova area industriale che va dalle ultime propaggini meridionali di Roma fino a Terracina. Anche in questo caso, siamo giunti soltanto ai primi approcci (e la Cassa del Mezzogiorno pretende di mettere ogni decisione nelle mani di un pugno di alti burocrati). Ma perché non giungere, attraverso la collaborazione delle Province e dei Comuni interessati, alla elaborazione di un piano di sviluppo — che alla difesa del paesaggio accompagni l'esigenza, del resto complementare, della preminenza dell'interesse pubblico — per tutto il litorale?

Anche per il «mare in gabbia» vi è un problema di scelta politica. Eluderlo, rimandarlo, vuol dire preparare il peggio. E allora — come scriveva ieri Benelux su «Paese sera» — non ci resterà che mostrare ai romani le circolari del ministro Macrelli per la difesa del paesaggio.

c. f.

Capocotta e Castelporziano

Aprire a tutti le spiagge-tabù

Con l'auto si cammina mezz'ora: e per mezz'ora non trovate che filo spinato, reti metalliche, sbarramenti. Nemmeno un viottolo per arrivare sull'arenile. La tenuta presidenziale comincia da Castelfusano: nessuno può entrare. Se vi azzardate a scavalcare la rete, i carabinieri vi braccano come un ladro. «Il mare è libero?» E' detto sulla legge? Le circolari ministeriali lo scrivono a tutte lettere?». Non importa: da un anno all'altro, nessuno va sulla spiaggia, otto chilometri di spiaggia tabù. Nemmeno coloro che partecipano alle partite di caccia si spingono fin sul mare: a che serve, allora, tenere tutti quei divieti?

Poi c'è Capocotta: altri chilometri e chilometri di spiaggia tabù. Qui ci vanno soltanto poche decine di ricche famiglie: con il lotto per la villa da 200 milioni, hanno ottenuto anche la concessione dell'arenile. Poche decine di ricche famiglie, mentre migliaia e migliaia di bagnanti fanno ressa sulla spiaggia di Ostia: un metro quadrato ogni quindici persone.

Non può continuare così: le autorità devono finalmente intervenire, togliere quei divieti, permettere il libero e gratuito accesso su quelle spiagge E' ciò che chiediamo. E' ciò che con noi chiedono le migliaia e migliaia di cittadini che già hanno firmato la nostra petizione: la loro voce non può essere ancora ignorata!

provincia

La crisi del vino

L'ampia partecipazione dei viticultori romani alla manifestazione del 30 maggio scorso ha sottolineato la necessità che il governo, il Parlamento, gli Enti locali affrontino tempestivamente i problemi che sono alla base della crisi del vino, le cui cause vanno ricercate nell'attuale posizione di predominio assunta da pochi ammassatori e grossisti. Infatti, anche i vignaroli dei Castelli, poco attrezzati e privi di cantine sociali, sono abbandonati alla speculazione della Federconsorzi e dei grossisti: e si spiega così perchè, nonostante il prezzo del vino all'ingrosso sia caduto, i consumatori paghino sempre il vino come prima, se non di più. Il prezzo al consumo è, infatti, sempre alto per le infinite manovre di mercato degli speculatori.

Diffusi sono gli accordi tra le grandi aziende agricole e i grossisti per ritardare l'acquisto del vino tra i viticultori. Altrettanto diffusa è la frode ai danni dei consumatori, ai quali si vende vino di cui si garanisce una origine tipica inesistente.

Le cantine sociali, che dovranno pur sorgere nei Castelli, hanno bisogno dell'aiuto e del contributo dei Comuni e della Provincia. Anche gli enopoli della Federconsorzi devono passare in proprietà ai Comuni e ai contadini, mentre particolarmente colpevole appare la passività dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Roma, che nulla hanno fatto, o tentato, a favore dei viticultori e dei consumatori. I viticultori chiedono che tali amministrazioni partecipino alla organizzazione di una «centrale del vino» che possa acquistare le uve, vinificare e imbottigliare il prodotto per immetterlo al consumo.

Una simile iniziativa consentirebbe, da una parte, di sottrarre i viticultori alla speculazione e, dall'altra, garantirebbe ai consumatori un prodotto genuino e a basso prezzo. Ma spetta soprattutto al futuro governo tenere conto della volontà dei contadini, in particolare dei viticultori.

I contributi dello Stato devono favorire gli Enti locali e i contadini: ed è necessario che si diano fondi alle cantine esistenti per far sì che esse paghino prezzi remunerativi. Si cominci, intanto, ad instaurare un regime di democrazia negli enopoli, consentendo per essi un controllo democratico dei Comuni e delle organizzazioni dei contadini.

Deve esser consentita la distillazione agevolata per i contadini viticultori, garantendo ad essi un prezzo minimo di almeno 500 lire all'ettogrado. Il Parlamento deve far sì che si abbia presto una giusta legge per la difesa dei vini tipici: infine, va sostenuta con forza la richiesta perchè si stabilisca il principio di indennizzare il contadino per la distruzione del prodotto.

Per queste giuste rivendicazioni, i viticultori della provincia di Roma si battono oggi e sono decisi ad intensificare la lotta.

Angelo Marroni

Il giorno

Oggi, martedì 11 giugno. (162-203). Onomastico: Barnaba. Il Sole sorge alle 4.36 e tramonta alle 20.9.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 75 maschi e 74 femmine Sono morti 25 maschi e 20 femmine, dei quali uno minore di 7 anni. Sono stati celebrati 103 matrimoni. Le temperature: minima 14, massima 24. Per oggi, i meteorologhi prevedono tempo variabile con annuvolamenti anche intensi, accompagnati da brevi sporadici piovaschi nel pomeriggio

Conferenza

Oggi alle 18, nella Sala Azzurra del Circolo della stampa (via del Corso 184), sarà tenuta una conferenza stampa per illustrare i risultati di uno esperimento di regolazione delle nascite, condotto dall'Associazione italiana per l'educazione demografica nelle borgate romane e in una città della Calabria durante gli ultimi anni

Urbanistica

Domani alle 21, in via del Conservatorio 55, avrà luogo un dibattito promosso dal Gruppo consiliare comunista e dalla Sezione di architettura e urbanistica dell'Istituto Gramsci sul tema «Questioni attuali della urbanistica romana»

Matteotti

Ieri, nell'anniversario del sacrificio di Giacomo Matteotti, il sindaco Della Porta, una rappresentanza del Consiglio comunale, una delegazione della Giunta e del Consiglio provinciale hanno reso omaggio alla stele eretta in ricordo del Martire, al lungotevere Arnaldo da Brescia

partito

Convocazioni

Ore 20, TESTACCIO, assemblea sulla campagna della stampa comunista.

Ore 20, «Attivo zona APPIA» (relatore Camponi, presiederà Trivelli), o.d.g.: «Mese stampa Comunista - Rafforzamento del Partito».

Ore 19,30, TIBURTINO III, riunione dei responsabili di massa della zona Tiburtina. O.d.g.: «Piano Regolatore e legge 167».

Ore 20, PORTA MAGGIORE, C.D. (Sacco).

Oggi, ore 9,30, riunione Commissione Provincia e Commissione Città O.d.g. «Situazione Politica».

Ore 15, NUOVA ALESSANDRINA, assemblea femminile (Tacconi).

Ore 17,30, CENTOCELLE ACERI, assemblea femminile (G. Gioggi)

Assemblee

MORLUPO, ore 20, attivo sulla riforma sanitaria (Terranova).

CASTELMADAMA, ore 21 comizio (O. Mancini).

MORICONE, ore 19,30, assemblea (Giacomelli).

CAMPAGNANO, ore 20, riunione segretari sul mese stampa comunista (Mazzano, Formello, Magliano, Sacrofano), con Agostinelli.

TOR LUPARA, ore 20, attivo sul mese stampa comunista (Cirillo).

TRULLO, ore 20, attivo (Pagliei).

PORTUENSE, ore 20, attivo (Fazzi).

Melone scarcerato

L'ex vigile Melone, arrestato sabato per una multa non pagata, è stato scarcerato ieri sera: ha pagato l'ammenda, alla quale era stato condannato per favoreggiamento della prostituzione, ed è tornato quindi in libertà Per arrestarlo, un maresciallo della Mobile, evidentemente accanito lettore di romanzi gialli, si era persino fatto tagliare la barba